

Ronde e milizie armate

In Italia esistono da tempo e, per quanto di nostra conoscenza, non ne è stata chiesta l'abolizione

di ROSSELLA DEL PIANO

Quando in questi giorni vedo la televisione e leggo i giornali sul tema delle ronde in Italia rimango veramente stupito che chi parla e scrive non si ricordi che dal 1988 esistono delle "Milizie Armate" sul territorio italiano. Infatti, in Sardegna, con Legge Regionale n. 25 del 15 luglio 1988 sono disciplinate le Compagnie Barracellari che vedono tra i soliti requisiti anche il solo saper leggere e scrivere, un finanziamento pubblico e privato, la dotazione di una divisa e di un' arma lunga (fucile).

Erano le ore 0,15 del 7 luglio 1995 (tempo di sequestri di persona in Sardegna) e nel comune di San Teodoro (NU) delle persone armate di fucile da caccia bussarono alle porte delle autocaravan in sosta, facendo svegliare e sobbalzare delle famiglie che erano **REGOLARMENTE IN SOSTA** come previsto dall'articolo 185 del Codice della Strada. Giustificarono tale azione in piena notte perché una ordinanza locale (illegittima perché in violazione di quanto sancito dal Codice della Strada) vietava la sosta alle autocaravan. Come Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti intervenimmo per capire chi erano questi soggetti e scoprimmo i Barracellari. Chiedemmo alle autorità di disarmarli e togliergli la divisa ma senza successo. Per leggere i nostri interventi, pubblicati sulla rivista numero 45 del 1995 e successivi, aprire www.incamper.org e nella ricerca libera digitare *Barracelli*.

Completiamo l'informazione ricordando che in Italia esistono:

1. le Compagnie Barracellari, per noi "Milizie armate", e non ci risulta che qualcuno, salvo l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, abbia chiesto di disarmarli;
2. vigilini, guardie giurate, vigilantes, ecc ... che, in violazione delle direttive del Ministero dell'Interno, operano con una divisa tale da confondersi con le Forze di Polizia (in particolare per i turisti) e non ci risulta che qualcuno abbia chiesto che operino in abiti civili esponendo una semplice targhetta riconoscitiva del servizio svolto.



Concludiamo, alla luce dei fatti e delle norme, ricordando che in Italia esistono due diritti:

- 1) il diritto del cittadino ad organizzarsi per controllare disarmato il proprio territorio di giorno e di notte, in sinergia e in collaborazione con le Forze di Polizia. Un controllo del territorio programmato e non casuale come avviene per il cittadino che rientra a casa. Un controllo da effettuarsi magari "armati" di cinepresa e macchina fotografica per registrare un reato e/o un illecito amministrativo: sempreché il Garante della Privacy non ci dica che riprendere tali azioni viola la privacy di chi li sta commettendo;
- 2) il diritto di un Governo, di un Ministro, di una Regione (come avvenuto in Sardegna) a disciplinare e autorizzare dei cittadini a organizzarsi per svolgere il servizio di controllo del territorio, in sinergia e coordinati dalle Forze di Polizia, con in dotazione un'arma al fine di disincentivare eventuali reazioni violente da parte di chi è sorpreso a delinquere oppure per difendere la propria e l'altrui vita.